

CHIESA

L'INCONTRO Serata di preghiera e condivisione con il vescovo per i 14enni del vicariato di Paullo-Spino

«Rimanete nell'amore di Cristo»

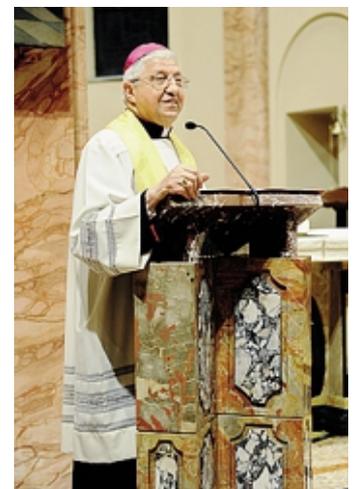
Da monsignor Malvestiti l'invito «ad amare Dio e amare il prossimo» e a partecipare attivamente alla vita della Chiesa

di **Emiliano Cuti**

In una serata di riflessione, condivisione e preghiera, il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, ha incontrato i giovani del vicariato di Paullo-Spino, guidandoli nel rito della Professione di fede con il parroco don Alberto Fugazza, il vicario foraneo don Gianfranco Rossi, e don Carlo Mazzocchi animatore del percorso catechetico dei 14enni, i parroci e sacerdoti del vicariato. La chiesa parrocchiale di Spino d'Adda si è trasformata in un crogiolo di speranze e impegni per il futuro. «Vorrei darvi un abbraccio da far giungere a tutti» ha esordito il vescovo, sottolineando l'importanza della gioventù, che ci offre una ventata di freschezza, chiedendo di aiutare la comunità a superare gli ostacoli con «pazienza». Il pastore della diocesi ha poi riflettuto sul significato profondo della fede, ricordando come Gesù Cristo abbia riversato nei cuori l'amore ricevuto dal Padre e come, attraverso lo Spirito Santo, siamo rinati per la vita eterna. «Il nostro finire sarà il passaggio alla vita piena» ha affermato, sottolineando la necessità di essere testimoni della vita ricevuta nel Battesimo e confermata nella Cresima. Ha poi esortato i giovani a osservare i comandamenti, non come un peso, ma come sentieri che conducono all'amore di Dio. E li ha riassunti in un solo comandamento: «Ama Dio e ama il prossimo», sottolineando che l'amore per Dio e per il prossimo devono andare di pari passo. Ha invitato, quindi, i giovani a rimanere nell'amore di Cristo, a non spezzare il legame con la famiglia e la comunità e a partecipare attivamente alla vita della Chiesa con la Messa domenicale. «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» ha ricordato dal Vangelo, invitando i



La Professione di fede dei 14enni del vicariato di Paullo-Spino d'Adda alla presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti (a destra), che ha invitato i più giovani a essere testimoni della vita ricevuta nel Battesimo e confermata nella Cresima Ribolini



giovani a consegnarsi e abbandonarsi all'amore di Dio, dicendo il loro «sì» con convinzione e speranza. Ricordando l'esperienza ad Assisi, il Vescovo ha evocato l'immagine del chicco di grano che, morendo, porta frutto, un parallelo con la vita di San Francesco, così come raffigurato da Cimabue e narrato da Giotto: «La

nostra vita diventa Vangelo vivente», superando le difficoltà seguendo questo esempio. Il cammino dei giovani della diocesi continuerà con gli incontri programmati per la Professione di fede nei vari vicariati (stasera alle 21 nella chiesa di Somaglia per i 14enni del vicariato di Casale), un percorso che li vedrà protagonisti di un'autentica stagione di crescita e scoperta. ■

DIOCESI Una settimana di confronti all'oratorio di San Luigi a Sant'Angelo e di San Fereolo a Lodi

Prosegue il percorso post sinodale intrapreso dalla Chiesa lodense «con una visione che sappia desiderare il futuro»

«A ciascuno di noi spetta dare il meglio di sé per la comunità»

di **Federico Dovera**

«Il presente ed il futuro ecclesiale sono nelle mani di Dio, ma a ciascuno di noi spetta di dare il meglio di sé». Si può riassumere con queste parole, pronunciate dal **vescovo Maurizio**, il messaggio che giovedì i membri dei Consigli pastorali e per gli Affari economici del vicariato di Lodi hanno portato a casa. L'incontro, che ha fatto seguito a quello avvenuto lunedì scorso all'oratorio San Luigi di Sant'Angelo sempre con i Consigli pastorali parrocchiali e per gli Affari economici del vicariato di Sant'Angelo, si è svolto nel salone dell'oratorio della parrocchia di San Fereolo, ed è stata anche l'occasione per monsignor Malvestiti di ribadire come «i carismi personali di coloro che compongono le parrocchie cittadine, e così come si pongono queste comunità, nel loro insieme, con i carismi propri, confluiscono nel vicariato ad alimentare la risposta che dobbiamo dare alla visione ecclesiale che è scaturita dal Concilio».

Non stanchiamoci mai di riferirci a questa fonte, ha aggiunto il vescovo: «Si tratta della celebre Novella Pentecoste. E al compito pasquale rimanda questo testo paolino, in una sorta di professione di fede nelle grandi opere che Dio compie tra le persone. Due i grandi appelli che questo testo paolino propone: l'appello alla comunione e l'appello alla missione. Essi esprimono l'amore a Dio, inscindibile dall'amore per i fratelli e le sorelle tutti». La parola è quindi passata a **don Guglielmo Cazzulani**, vicario cittadino, il quale ha introdotto i lavori augurando a tutti «di poter vivere come nuovi consiglieri e collaboratori la grazia degli inizi e avere una visione che sappia desiderare il futuro».

Sotto il coordinamento del vicario generale **monsignor Bassiano Uggè** sono poi intervenuti **Marco Moroni**, della parrocchia di San Fereolo, in cammino verso il diaconato permanente, che ha presentato gli orientamenti liturgici diocesani frutto del Sinodo. Quindi **monsignor Gabriele Bernardelli**, segretario della Commissione per la riorganizzazione del territorio diocesano, che ha parlato dello stato delle comunità pastorali: «Quella delle comunità pastorali rappresenta una scelta irreversibile per



L'incontro dei Consigli pastorali parrocchiali e per gli Affari economici del vicariato di Lodi (a pag II) e del vicariato di Sant'Angelo (a pag III) Foto Ribolini e Ronsivalle



la nostra diocesi. Essa è stata suggerita chiaramente dalla diminuzione e dall'invecchiamento del clero diocesano, tuttavia consente di portare allo scoperto e di vivere alcune dimensioni intrinseche all'essere Chiesa che il Concilio, il coevo e il magistero hanno messo in luce». A seguire **Giuseppe Migliorini**, presidente della Commissione



Le comunità pastorali consentono di portare allo scoperto e di vivere dimensioni intrinseche all'essere Chiesa

post sinodale per la formazione dei laici, ha presentato le indicazioni emerse circa i possibili futuri coordinatori laici delle comunità insistendo poi sulla necessità della figura di un coordinatore laico di comunità «non solo per far fronte alla diminuzione di preti, quanto piuttosto per la necessità di far crescere le comunità nell'espe-

rienza della sinodalità: compiti del coordinatore da svolgere in sinergia con un piccolo gruppo di collaboratori». Infine **Raffaella Rozzi**, presidente emerita di Azione Cattolica, che ha parlato del lavoro delle Commissioni frutto del cammino post Sinodo diocesano.

A conclusione la parola è ritornata al **vescovo Maurizio**, il quale ha richiamato alla santità e l'autenticità della fede, «che possono misurarsi sulla spiritualità, i poveri e i giovani: non vi è sinodalità che conduca alla santità se l'insieme ecclesiale non spalanca nella fede le porte alla spiritualità, ai poveri e ai giovani» ed in seguito sottolineato alcuni passi del *Libro sinodale* «dove si dice che il Consiglio pastorale parrocchiale è l'organismo deputato ad accompagnare, con opportune scelte, il rinnovamento pastorale. Il Consiglio pastorale parrocchiale e quello per gli Affari economici costituiscono la via ordinaria del coinvolgimento laicale e dovranno essere valorizzati e convocati con regolarità, consapevoli che il fine della pastorale consiste nella crescita umana e spirituale di ciascuno e dell'intera comunità». Una grande partecipazione ha caratterizzato anche l'incontro all'oratorio San Luigi di Sant'Angelo lunedì scorso. Dopo la preghiera e una riflessione del **vescovo Maurizio**, la serata è stata introdotta da **monsignor Enzo Raimondi** nella veste di vicario foraneo. Al richiamo sul cammino pastorale di monsignor Malvestiti, sono seguiti gli interventi di **Marco Moroni** sugli orientamenti liturgici, e dello stesso monsignor Raimondi

sul tema della formazione dei laici in vista anche dei ministeri laicali istituti. **Monsignor Gabriele Bernardelli** ha illustrato il cammino che ha portato alla decisione di avviare le comunità pastorali, frutto del XIV Sinodo diocesano maturato nell'ambito di una Chiesa lodense che, «pregando e consultandosi, ha operato questa scelta». Con l'incontro di Lodi si è

concluso il ciclo di confronti fortemente voluto da monsignor Malvestiti con i Consigli pastorali parrocchiali e per gli Affari economici nei sei vicariati della diocesi e ora si guarda a «Villa Barni 5», l'assemblea diocesana annuale che sarà ospitata nello storico complesso di Dovera il prossimo 15 giugno. ■

VICARIATO DI SANT'ANGELO L'incontro del vescovo all'oratorio San Luigi con i Consigli pastorali e Affari economici



IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 15,9-17)

di **don Stefano Ecobi**

Il comandamento dell'essere amici veri per quanti incrociamo sui nostri passi

Gesù ci comanda di avere amici per cui essere disposti a dare la vita. Un amico autentico è proprio un tesoro prezioso, come dice un famoso proverbio che citiamo tanto spesso, forse senza ricordarci che è Parola di Dio (*vedi Siracide 6,14*). Non è mica così facile trovare veri amici. Tuttavia, il Signore non mi comanda di avere buoni amici, ma di esserlo: essere un amico vero, sul modello di Gesù che ha vissuto l'«amore più grande», quello di chi dà «la sua vita per i propri amici». E che questo sia l'«amore più grande» lo dimostra il fatto che egli ha perseverato nell'amicizia anche nel momento in cui i discepoli si dimostravano tutt'altro che amici: lo abbandonano, lo rinnegano, lo tradiscono. «Amico» è l'appellativo con cui Gesù chiama Giuda nel Getsemani, proprio nel momento in cui quello lo sta consegnando agli aguzzini (Mt 26,50). Non mente, Gesù: continua a considerarli amici anche quando si comportano da nemici.

Ci ricorda Giovanni nella prima lettura: «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui



che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Gv 4,10). Così anche Paolo scrive: «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi»; infatti, «quand'eravamo nemici, sia-

mo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo» (Rm 5,8.10). Insomma, questo amore ci anticipa, cogliendoci anche alla sprovvista: possibile che esista un amore così? Un amore capace di considerarmi amico anche mentre mi comporto da nemico? Un amore che dà la propria vita per salvare chi, quella vita, la sta rinnegando, tradendo, sopprimendo? Sì, possibile. Anzi, più che possibile: è reale. È l'amore di Dio, che contempliamo nel suo Figlio Gesù. Questo amore è consegnato anche a noi mediante lo Spirito Santo. Rimanere nell'amore di Cristo, come lui stesso ci ha chiesto, è possibile se, docili al suo Spirito, mettiamo in pratica il comandamento meraviglioso dell'essere amici veri per quanti incrociano i nostri passi, disposti a dare la vita per loro, anche qualora questi non si comportassero da amici. L'ha detta proprio grossa, Gesù... Eppure, il comando che ci ha consegnato contiene una potenza tremenda: quella di conservarci dentro l'amore divino, di farci abitare in questo amore ovunque ci troviamo, e di spalancarci la possibilità di godere della sua stessa gioia: «Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». Con le parole della liturgia possiamo allora rivolgerci al Padre, che nel Figlio continua a chiamarci amici, affinché, per l'azione dello Spirito in noi, possiamo amare «come Gesù ci ha amati» e così gustare «la pienezza della gioia» (cf. preghiera Colletta). Una pienezza di gioia divina in noi.

DIOCESI Il vicario apostolico dell'Anatolia mercoledì alla Casa vescovile

Dialogo fra religioni in Turchia, incontro con monsignor Bizzeti

Un incontro sul tema del dialogo interreligioso con un relatore d'eccezione. Mercoledì 8 maggio nella Casa vescovile, alle ore 21, è in programma l'incontro diocesano con monsignor Paolo Bizzeti, dall'agosto 2015 vicario apostolico dell'Anatolia e vescovo titolare di Tabè. Il presule è originario di Firenze, dove è nato il 22 settembre 1947, e si è formato nella Compagnia di Gesù. Il 21 giugno 1975 è stato ordinato presbitero e il 12 giugno 1982 ha emesso la professione solenne. Monsignor Bizzeti è stato fra l'altro superiore della Residenza "B. A. Balducci" a Firenze dal 1988 al 1995; direttore del centro di spiritualità "Villa San Giuseppe" a Bologna dal 1995 al 2007; direttore del corso di esercizi spirituali ai vescovi dell'Emilia-Romagna nel 2007; consultore della provincia d'Italia e delegato del padre provinciale per la pastorale giovanile dal 2003 al 2007; rettore dello scolasticato filosofico dell'Aloisianum di Padova dal 2007 al 2013 e rettore della Patavina Residenza Antonianum e direttore del Centro Antonianum per la formazione del laicato di Padova dal 2007 al 2015. È specialista di questioni medio-orientali: ha fondato l'Associazione Amici del Medio Oriente Onlus, la comunità di famiglie Maranàtha, la Tavola Pellegrini Medio Oriente. È pastore dei cristiani cattolici di tutta la parte asiatica della Turchia, territorio che conosce molto bene e al quale ha dedicato alcune pubblicazioni, in particolare "La Turchia: guida per i cristiani" e "Turchia. Guida biblica, patristica, archeologica e turistica", entrambi per le Edizioni Dehoniane. I lodigiani che hanno partecipato di recente al pellegrinaggio in Turchia con il vescovo Maurizio avrebbero dovuto incontrare il vicario apostolico dell'Anatolia, ma l'occasione è sfumata per questioni tecniche. Monsignor Bizzeti ha conosciuto padre Paolo Dall'Oglio, come lui gesuita, impegnato nel dialogo interreligioso e con il mondo islamico, scomparso in Siria dove era impegnato in trattative per la liberazione di ostaggi. Gli incontri fra i due avvenivano in occasione delle visite di monsignor Bizzeti alla comunità monastica cattolico-siriaca "Al-Khalil" del Deir Mar Musa al-Abashi, a nord di Damasco. «La Turchia ospita cristiani di diverse denominazioni, esprime la ricchezza di un cristianesimo plurale che può essere considerato un esempio di come si può costruire l'unità nella diversità grazie a rapporti sereni e vincoli di solidarietà», ha sottolineato monsignor Bizzeti, che giovedì mattina alle Scaglioni (ore 9.45) predicherà anche il ritiro diocesano del clero. ■

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Incontro diocesano

Aperto al clero e a tutti gli operatori pastorali

MERCOLEDI' 8 MAGGIO 2024

ORE 21.00 NELLA CASA VESCOVILE

in ascolto di

Mons. Paolo Bizzeti

Vicario apostolico dell'Anatolia

Mercoledì prossimo monsignor Paolo Bizzeti, vicario apostolico dell'Anatolia e vescovo titolare di Tabè racconterà la sua esperienza pastorale in Turchia nell'incontro previsto alla Casa vescovile dalle ore 21 e introdotto dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. L'invito alla partecipazione, si tratta in effetti un'importante occasione di conoscenza della presenza cristiana e cattolica in particolare in Turchia, è rivolta al clero e agli operatori pastorali

IN COMUNIONE

I Canonici in preghiera per le parrocchie

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 6 all'11 maggio i Canonici pregheranno per le parrocchie di **Caselle Lurani** e **Calvenzano**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore. ■

MARTEDÌ 7 MAGGIO

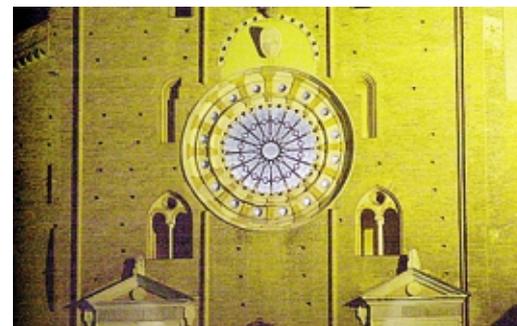
Veglia Pentecoste, riunione della Cdal

Martedì prossimo, 7 maggio, è in programma alle ore 21.15 presso l'oratorio della parrocchia Maria Ausiliatrice in Lodi, in viale Rimembranze 14, un incontro della Consulta delle aggregazioni laicali (Cdal). All'ordine del giorno l'organizzazione della Veglia di Pentecoste in calendario il 18 maggio e i momenti pre-Veglia.

UNITALSI

Pellegrinaggio e Messa col vescovo

Lunedì 6 maggio è in programma il tradizionale pellegrinaggio diocesano dell'Unitalsi di Lodi al santuario di Caravaggio. L'appuntamento è alle 14.45 davanti alla porta dalla quale si accede al Sacro Fonte. Da qui la processione e la recita del Rosario, alle 16 la Messa celebrata dal vescovo Maurizio.



L'agenda del Vescovo

Sabato 4 maggio

A **Milano**, in Duomo, alle ore 15, concelebra la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo metropolitano con ordinazione episcopale del Segretario del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

A **Somaglia**, in chiesa parrocchiale, alle ore 21, presiede la Professione di Fede dei 14enni del Vicariato di Casalpusterleno.

Domenica 5 maggio, VI di Pasqua

A **Cavenago**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di **Caviaga**.

A **Lodi**, nella chiesa parrocchiale di Sant'Alberto, alle ore 17.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Lunedì 6 maggio

A **Caravaggio**, alle ore 16, presiede la Santa Messa con la partecipazione dell'Unitalsi e dei pellegrini lodigiani.

Martedì 7 maggio

A **Venezia**, compie la visita canonica come Delegato Pontificio della Congregazione Mechitarista sull'isola di San Lazzaro degli Armeni.

Mercoledì 8 maggio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 21, introduce l'incontro col Vescovo Vicario Apostolico dell'Anatolia sul tema "Il dialogo interreligioso".

Giovedì 9 maggio

A **Lodi**, all'Istituto "Scaglioni", alle ore 9.45, partecipa al ritiro diocesano del Clero predicato dal Vescovo Vicario Apostolico dell'Anatolia.

A **Lodi**, dalla Casa Vescovile, alle ore 16, presiede online la Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.

A **Lodi**, nel giardino della Casa Vescovile, alle ore 20.45, recita il Rosario con i fedeli della Parrocchia della Cattedrale.

Venerdì 10 maggio

A **Lodi**, al Palazzo del Governo, alle ore 11, incontra il Prefetto.

A **Lecco**, nella Basilica di San Nicolò, alle ore 18.30, presiede la Santa Messa con la partecipazione della Sezione locale e di altre Sezioni dell'Ucid in occasione della Festa del lavoro.

Sabato 11 maggio

A **Milano**, partecipa al Convegno Ucid in Università Cattolica.

A **Merlino**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per le Parrocchie di **Comazzo**, **Marzano** e **Lavagna**.

A **Grignano** (Brembate), nella chiesa parrocchiale, alle ore 18, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Caselle Lurani**, in chiesa parrocchiale, alle ore 21.00, presiede la Professione di Fede dei 14enni del Vicariato di Sant'Angelo.

Domenica 12 maggio, Ascensione del Signore

A **Brembio**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchie di **Montanaso**, **Arcagna** e **Galgagnano**.

A **Castiglione d'Adda**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 18, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di **Terranova**.

A **Lodi**, in serata, nel giardino della Casa Vescovile, saluta i maturandi e gli studenti della Fuci, con successiva preghiera in Cattedrale.

USMI Il ritiro e la Messa presieduta dal vescovo all'Istituto Scaglioni

In cammino verso la santità pieni di gioia e Spirito Santo



Monsignor Maurizio Malvestiti con don Dino Monico e le religiose che hanno partecipato alla Messa per l'Usmi

Il ricordo commosso e la preghiera per suor Irìde Mamoli, religiosa dell'Istituto della Sacra Famiglia di Spoleto tornata alla Casa del Padre nei giorni scorsi all'età di 92 anni, non sono mancati nella liturgia eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio e concelebrata da don Dino Monico, delegato vescovile per la Vita consacrata, a conclusione del ritiro dell'Usmi (Unione delle Superiore maggiori d'Italia) ospitato sabato scorso all'Istituto Scaglioni di Lodi. «Suor Irìde è giunta alle nozze eterne - ha detto monsignor Malvestiti nella sua omelia - È in comunione con lo Sposo e Signore pasquale. La ricordiamo in questa Eucaristia così vicina a quella del commiato avvenuto stamane (*sabato 27 aprile, ndr*) sotto lo sguardo dell'Ausiliatrice dopo 40 anni passati a Lodi e 70 nelle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto». Suor Irìde, originaria di Villanova Sillaro, ha formato generazioni di bambini, interagito con centinaia di genitori e ha forgiato il carattere dei più piccoli con riferimento costante alla fede. «Siamo orientati verso la stessa meta - ha sottolineato il presule alle religiose presenti - non attardiamoci nel camminare sempre più speditamente e insieme (sinodalità!) avendo nel cuore la santità». Il «dovere» per i consacrati di farsi santi, ha sottolineato il vescovo, «è motivato dalla esemplarità che devono offrire a tutto il popolo di Dio. Sono i primi missionari e missionarie della divina santità che chiama tutti ad essere santi, come Dio è Santo». La santità è un traguardo dunque da raggiungere per tutti i battezzati nella Chiesa e nel mondo, ancor più per religiosi e religiose, lungo un cammino

non privo di ostacoli e insidie. Del resto, ha rimarcato monsignor Malvestiti, «il male e il maligno sono sempre pronti a nuove strategie di divisione, le più subdole e raffinate, egualmente dannose, che non possiamo permettere. Siamo invece chiamati ad essere luce attingendo alla Luce da Luce per avere e annunciare a tutti la vita eterna, se il Signore ci giudicherà degni nella sua misericordia». «Crediamo e rallegriamoci ma prendiamo le distanze da sobillatrici e sobillatori che operano contro il Vangelo - il monito del vescovo Maurizio - : anche nei conventi potrebbero esserci "donne falsamente pie" che in pratica ostacolano l'accoglienza e la testimonianza della santità».

La preghiera unita ad ogni nostro sforzo è da affidare al Signore affinché a partire da voi i discepoli siano «pieni di gioia e di Spirito

Santo». Un altro passo importante verso la meta della santità è la conoscenza di Dio «per reggere nella storia in bilico tra sopravvivenza e globale distruzione, divorata da guerre fratricide in Terra Santa, in Ucraina e in tante altre parti del mondo». «Credere che Cristo è nel Padre ci consente di lasciarci purificare e trasfigurare sempre più decisamente dalla santità divina».

«Non ci resta che cantare, gridare, esultare acclamando al Signore - ha concluso monsignor Malvestiti - che ha fatto conoscere la sua salvezza e ha rivelato la sua giustizia, ricordandosi del suo amore e della sua fedeltà». La liturgia eucaristica è stata preceduta dal ritiro spirituale sempre col vescovo Maurizio, che ha guidato la meditazione sulla lettera pregiubilare dal titolo: «*Sui passi della fede*». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CODOGNO Il prossimo 6 giugno



Codogno: il Museo dedicato a Santa Francesca Cabrini

Un'"Oasi ricreativa" promossa dall'Uac al centro Santa Cabrini

«Vescovi, presbiteri, diaconi: tre forme della stessa vocazione» il tema: previsti gli interventi di don Cassano e don Rosati

L'Unione apostolica del clero (Area Nord) propone per il prossimo 6 giugno l'"Oasi ricreativa" al Centro di spiritualità "Santa Francesca Cabrini" di Codogno. Le tre Oasi, aperte ai vescovi, presbiteri e diaconi, sviluppano il tema dell'unità ministeriale nel Sacramento dell'Ordine: «Vescovi, presbiteri, diaconi: tre forme della stessa vocazione». Il convegno avrà come titolo: «*Santi insieme: Diaconia nel ministero ordinato*». Nelle Oasi ricreative si cerca di affrontare preventivamente il tema, sviluppando riflessioni, approfondimenti e buone prassi. Il frutto di queste Oasi servirà come base per ulteriori conclusioni affidate al convegno nazionale in calendario a Palermo dal 25 al 28 novembre. Il dato di fatto da cui si parte è la constatazione della «separazione» tra i tre gradi dell'Ordine. Tale separazione appare sia sul piano teorico

che su quello spirituale e anche pratico. Questo ha ripercussioni sul piano pastorale, con la fatica ad incontrarsi, dialogare, collaborare. L'Uac, con la sua iniziativa di spiritualità diocesana, si propone di realizzare l'unità ministeriale a partire dal comune cammino come discepoli di Gesù, fino a realizzare forme di collaborazione e comunione rispettose del proprio di ognuno in relazione di reciprocità. A Codogno sono annunciati gli interventi di don Gian Paolo Cassano (relazione storica) e don Stefano Maria Rosati (relazione spirituale). Il programma prevede alle 9.30 l'accoglienza, alle 10 l'incontro sul tema «*Lo sviluppo dei tre gradi nella storia della Chiesa*» (don Cassano), a seguire la celebrazione dell'Eucarestia. Alle 13 il pranzo e dalle 15 la ripresa dei lavori con «*Vivere la spiritualità di comunione come ministri ordinati*» (don Rosati). La giornata si concluderà con una visita guidata al Museo di Santa Francesca Cabrini. La quota di partecipazione è di 35 euro e le iscrizioni vanno effettuate presso don Vincenzo Giavazzi, tel. 329 0910950; bgiavazzi@gmail.com. ■

OSSAGO Mercoledì 8

La preghiera per gli ammalati al santuario

Dopo la festa della Mater Amabilis celebrata insieme al vescovo Maurizio, al santuario di Ossago è in programma per mercoledì 8 maggio il consueto incontro di preghiera per gli ammalati. Alle 15.30 ci sarà la recita del Santo Rosario, alle 16 si terrà la celebrazione della Messa con benedizione eucaristica. A concludere la supplica alla Mater Amabilis. Nel mese dedicato alla Vergine Maria l'invito a pregare anche per il dono della pace per tutti i popoli. ■

A CARAVAGGIO Tre giornate per i sacerdoti da martedì 4 venerdì 7 giugno

Pastorale riconciliazione, una proposta formativa

«Misericordia io voglio. Per una pastorale della riconciliazione». È il titolo che accompagna l'iniziativa di formazione per sacerdoti proposta da martedì 4 a venerdì 7 giugno al centro di spiritualità del santuario di Caravaggio. Tre giornate che culmineranno con la solennità del Sacro Cuore di Gesù, giorno dedicato alla santificazione del clero, per riflettere e approfondire il tema della Riconciliazione sotto la guida del vescovo di Mantova monsignor Marco Busca. Sia-

mo in tempi in cui a Messa si va sempre meno e a confessarsi non ci si va più. Dunque perché tanta insistenza? Per ribadire che quelle restano le due vie su cui il Signore manifesta il suo amore: nel dono di sé del sacrificio dell'altare e nella sua misericordia senza limiti. Ecco allora tre giorni di fraternità sacerdotale, ma soprattutto di ascolto e confronto su un ministero che oggi più

che mai richiede capacità di ascolto, di discernimento e disponibilità. C'è un gran bisogno e il popolo di Dio quando trova sacerdoti che accolgono e ascoltano e sanno essere veri strumenti nelle mani di Dio misericordioso, vanno e vengono perché bisognosi di amore e misericordia. Da questo nasce la proposta «Misericordia io voglio. Per una pastorale della riconciliazione» che, in sinergia con la Conferenza episcopale lombarda, il santuario di Caravaggio offre a tutti i preti delle diocesi lombarde. Per informazioni e iscrizioni <http://bit.ly/formazionepreti>. ■



FIRMA 8XMILLE Domani la Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica

Un gesto semplice e gratuito, che si trasforma in opere di bene

Non comporta il pagamento di una tassa in più. Anche chi non è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi può aderire

di **don Carlo Granata ***

In questa domenica (5 maggio) si celebra in tutta la Chiesa italiana la Giornata per sensibilizzare e guidare le persone a operare la scelta di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Questa scelta è di fondamentale importanza perché aiuta la Chiesa italiana a poter svolgere il suo ministero di pastorale e carità grazie al sostegno economico indiretto che deriva da questa decisione.

Dalla triste esperienza della pandemia si è purtroppo registrato un calo preoccupante di chi ha donato la propria fiducia alla Chiesa cattolica firmando per essa. Questo va e andrà ad in-

fluire sugli aiuti che la Cei (Conferenza episcopale italiana) potrà dare alle parrocchie ed istituzioni per le varie opere legate alla pastorale e alla carità.

Un altro fattore da non sottovalutare è che solo circa il 40 per cento degli aventi diritto opera una scelta.

Occorre effettuare una capillare opera di sensibilizzazione all'interno delle parrocchie e di aiuto a chi non è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi affinché possa scegliere di destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica.

Alcune parrocchie della nostra diocesi, una cinquantina, sono state coinvolte nel progetto *unafirmaperunire* al fine di impegnare maggiormente in questo lavoro di sensibilizzazione e di raccolta firme.

Un ruolo importante viene rivestito dal referente parrocchiale per il Sovvenire che tutte le parrocchie dovrebbero aver nomina-



to all'interno del proprio Consiglio per gli Affari economici appena rinnovato.

Punti cardini per l'opera di sensibilizzazione possono essere:

- Il riconoscere il ruolo importante che la Chiesa cattolica svolge all'interno della nostra società con tutte le sue iniziative pastorali e caritative.

- Il ribadire che non si tratta di pagare una tassa in più, ma è una semplice destinazione di ciò che è già stato concordato.

- Il rimarcare che la destinazione va alla Chiesa italiana, non al Vaticano, che la distribuisce alle varie diocesi secondo le loro esigenze.

- È, infine, un gesto di gratitudine verso i sacerdoti e coloro che hanno donato la vita per il bene dei fratelli.

Auguro a tutte le parrocchie un buon lavoro, consapevole delle difficoltà e dei pregiudizi che spesso accompagnano la voce 8xmille; inoltre,

un grande grazie all'Istituto diocesano sostentamento clero per il lavoro di supporto che offre e a chi con dedizione e amore si adopera per il sostegno economico alla Chiesa cattolica. ■

*** Incaricato diocesano per il sostegno economico alla Chiesa cattolica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La comunità cristiana diventa così parte attiva nell'impegno a favore dei più deboli

Prossimamente su

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
Uno di casa

✓ Tutti i giovedì, Vita parrocchiale: le notizie dalle parrocchie e dagli oratori del Sudmilano.

✓ Dal martedì al venerdì, "Come eravamo": i principali fatti di cronaca dal 1989 nel Lodigiano e nel Sudmilano dalle pagine de "il Cittadino" dell'epoca.

✓ GIOVEDÌ 9 MAGGIO, in allegato a "il Cittadino" "L'Atlante demografico del Lodigiano e del Sudmilano - i numeri e le storie per comprendere un territorio che cambia" (24 pagine).

✓ VENERDÌ 10 MAGGIO, in allegato a "il Cittadino" lo speciale "I grandi sono passati da Lodi", 8 pagine con le fotografie dei grandi dello spettacolo, della politica, della fede, del costume e dell'economia fotografati da Pasqualino Borella.



✓ SABATO 11 MAGGIO le pagine con gli auguri per la festa della mamma.

✓ MERCOLEDÌ 22 MAGGIO in allegato a "il Cittadino" "Oscar delle PMI", la classifica dei fatturati delle prime 500 PMI lodigiane, lo studio dell'Università Cattolica in collaborazione con BCC Lodi e Confartigianato Imprese Provincia di Lodi.

MONDIALITÀ Non si ferma la gara di solidarietà a favore di alcuni progetti in uno dei Paesi più poveri dell'Africa

Una nuova missione per il Burkina Faso

L'associazione Shalom, la Unicoop Tirreno, la famiglia Ulivieri e la diocesi di Dori proseguono la strada verso l'inclusione

di **Eugenio Lombardo**

Con Valter Ulivieri, di Piombino, volontario dell'associazione Shalom, ho una consolidata amicizia, già da qualche tempo. Eppure non ci siamo, sinora, incontrati personalmente. Ma so che lo faremo.

Valter è un uomo che suscita ogni mia attenzione: conosco la sua storia personale, la pacificazione che ha anche faticosamente raggiunto con se stesso, superando un tormento e mantenendola poi nel tempo, accorgendosi che esisteva anche il dolore degli altri, diverso, ma altrettanto attonagliante. E quando sento che le sue parole si sviluppano attraversate da un sorriso che ha il soffio della gioia, allora io mi sento felice.

Seminare il bene

Valter è stato più e più volte in Burkina Faso. È un uomo metodico. Possiede uno zaino, che era quello di suo figlio Matteo, ed ha sempre viaggiato con quello. Ogni volta che è andato vi ha arrotolato dentro le proprie camicie, ed è partito, seminando bene, in modo prudente.

La generosità è come l'amore: difficile che si sappiano centellinare, quando si vivono. Valter ha sempre fatto con quello che ha potuto, nel rispetto del Paese dove si recava e dei bisogni che vi trovava.

Ha coinvolto la città di Piombino, la parrocchia, gli amici, l'azienda dove lavorava, i conoscenti, chi aveva sentito dire e si informava: la risposta è arrivata e alcuni progetti, importanti, sono stati avviati. Lì in Burkina Faso.

Casa Matteo

Ad esempio, la prima pietra di Casa Matteo - l'orfanotrofio che porta il nome del suo scomparso figlio - fu posta nel 2003, e già due anni dopo ospitava i primi orfani. Poi nel tempo sono stati



Con Casa Matteo è stato gettato il primo seme che poi è diventato un centro per salute, istruzione e lavoro



Da sinistra Lia Buralassi, monsignor Lauren Dabiré e Valter Ulivieri nell'incontro avvenuto a Firenze

attrezzati un ambiente per la maternità (l'anno scorso sono nati 100 bambini), un asilo, un hotel che ha funzionato sin quando il turismo nei punti più estremi del deserto era consentito, un piccolo allevamento per il sostentamento degli ospiti e degli operatori presenti, un'infermeria ed una farmacia, che svolge un ruolo fondamentale nella distribuzione dei farmaci di base per la prevenzione e cura della malaria e delle malattie gastrointestinali. Infine, c'è anche un centro per la lotta contro la malnutrizione.

L'energia delle suore

Le attività sono svolte da un minuscolo, numericamente parlando, gruppetto di suore: Valter ne parla in termini entusiasti, per l'impegno, la dedizione, l'energia che mettono in ogni impegno, anche quando la fatica, il clima, la vastità di cose da affrontare farebbero crollare chiunque altro, loro sono lì, sempre operose.

Le suore gestiscono anche un mulino, grazie al quale producono farine proteiche e il miglio per i bambini, e ricevono anche commissioni di lavorazioni da parte di famiglie vicine, così che possano avere una parte di reddito che destinano alle necessità del centro.

Casa Matteo in venti anni di attività, anche nei periodi del terrorismo, purtroppo non ancora terminato, ha svolto un ruolo fondamentale di aiuto umanitario e sanitario per la popolazione di Gorom Gorom e di quelle confinanti, rappresentando anche un

simbolo di dialogo interreligioso e convivenza pacifica.

Una situazione difficile

Purtroppo, però, la perdurante situazione di grave instabilità, legata ad attività terroristiche estese a tutto il Paese, ma particolarmente aggressive nella regione dove è situato il progetto, ha avuto un impatto molto negativo sul funzionamento della struttura, soprattutto riducendo drasticamente le entrate economiche derivanti dalle attività ricettive.

Per questo, anche attraverso precedenti Protocolli sottoscritti da Movimento Shalom, Unicoop Tirreno e diocesi di Dori, si è deciso di promuovere e mantenere un finanziamento annuale che contribuisca al finanziamento delle attività ordinarie di Casa Matteo.

La struttura, inoltre, necessita di interventi di indispensabili puntellature: per prima cosa, un piano di manutenzione straordinaria dovuto alla vecchiaia delle costruzioni; è pure necessario ripristinare i tratti di muro di cinta danneggiato dalle ricorrenti piogge torrenziali; mentre di grande utilità sarebbe dotare gli



Le suore gestiscono le varie strutture fra mille difficoltà e fatiche che farebbero crollare chiunque

edifici di pannelli solari per garantire l'erogazione di elettricità; come ampliare la zona degli allestimenti che sono attualmente la principale fonte di entrate.

La diocesi di Dori è d'altra parte persuasa che quella struttura svolga un importante presidio di attività sociale e sanitaria anche per il più ampio territorio del Sahel, ed ha quindi aderito al progetto di rafforzare la funzione del centro, estendendo e ampliando le strutture sanitarie per realizzare un poliambulatorio medico infermieristico, attrezzato per ogni relativa specificità ed emergenza.

Monsignor Lauren Dabiré

In questo quadro, pensando al nuovo protocollo di intesa per il prossimo triennio, cioè per gli anni 2025, 2026, 2027, che impegnerà tutti a non disperdere una così fruttuosa esperienza, è parso indispensabile mettere ulteriormente a fuoco il ruolo degli attori di questa storica intesa.

Nei giorni scorsi, perciò, nella città di Firenze, Valter Ulivieri, con Lia Buralassi e Luca Testi, dell'associazione Shalom, hanno incontrato monsignor Lauren Dabiré, presidente della Conferenza episcopale del Burkina Faso.

L'immediata volontà è stata quella non solo di rilanciare le attività del centro, ma di rafforzarle: la Chiesa del Burkina affiancherà operativamente la struttura, guardando così all'immediato futuro e anche a quello più distante, creando un modello di riferimento per la propria gente.

È stato un incontro intenso, dal punto di vista spirituale e del riconoscimento di quanto sinora realizzato, e anche molto pratico, perché le parti hanno vicendevolmente assunto i propri impegni ed oneri.

Così il Movimento Shalom e Unicoop Tirreno hanno riconfermato al vescovo il loro impegno economico annuale, con le somme destinate che costituiranno una base importante per garantire il funzionamento e la normale amministrazione del centro. Inoltre, il Movimento e l'azienda, si sono pure impegnati ad attivare iniziative straordinarie da destinare a attività di miglioramento dell'orfanotrofio e al sostegno alimentare e farmaceutico per la popolazione.

La diocesi di Dori, da parte sua, promuoverà tutti i canali necessari per reperire risorse indirizzate all'attività di manutenzione straordinaria di tutte le strutture esistenti e per finanziare i progetti di potenziamento della parte sanitaria, poliambulatorio, centro medicale.

Donazione e responsabilità

Questa esperienza, volta alla sinergia delle parti, esprime bene il concetto della donazione e della responsabilità: opere che siano condivise, affinché gli sforzi non diventino insormontabili per quelli che abbiano cominciato a farsene carico.

Al telefono, Valter alludeva agli anni che passano ed all'età che non rende più agili e frenetici come dieci anni prima, figurarsi venti. Ci si può incoraggiare, vicendevolmente, illudendosi di essere sempre in pista. Ma è un discorso che va oltre le intenzioni e le forze personali.

La solidarietà oggi la si esprime se la si condivide insieme. Oggi più che mai. L'associazione Shalom, la Unicoop Tirreno, la famiglia Ulivieri, e la diocesi di Dori, proseguono una strada verso l'inclusione, non dimenticando nessuno, guardando al futuro. E tutto ciò, nel Paese più povero dell'Africa, è proprio non solo bello, ma bellissimo. Viene voglia di rimboccarsi le maniche e dare un aiuto anche da qui. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Questa esperienza, volta alla sinergia delle parti, esprime bene il concetto di donazione e responsabilità